

L. Montecchi

USO DI ALCOL E MUSICA

(Testo non rivisto dal relatore)

Vi ringrazio dell'invito perché mi ha dato l'opportunità di vedere questo luogo bellissimo. Per preparare questo lavoro dal titolo un po' esoterico alcol e musica ho preso qualcosa di quasi esoterico e cioè un testo di Omar Kayam che è un poeta persiano dell'undicesimo secolo, matematico e poeta e lui ha scritto una serie di quartine, alcune delle quali ci possono interessare. La prima quartina è dell'inizio del suo lavoro intitolato "Del vino della saggezza" e dice " Il sole ha lanciato la rete dell'alba sui tetti , il re del giorno ha lanciato il suo suggello nella coppa bevi il vino l'araldo d'amore alle prime luci dell'aurora ha lanciato nell'etere il grido Bevete" – notate che siamo nell'islam dove è vietato bere vino –.L'altra quartina che vi volevo citare tratta da un' altra composizione dal titolo "Del vino di ogni giorno" che dice " Dammi la coppa del vino o coppiere e fai vibrare il cristallo all'unisono con l'usignolo, come un canoro uccellino e se fosse lecito bere vino senza musica allora lo zirlo non cinguetterebbe a questa eccelsa fiasca." Allora queste quartine a cosa ci servono? Soprattutto la seconda mette in relazione il bere vino con la musica, ma che vino è quello di cui parla Omar Kayam? Egli parla del vino, ma anche dell'effetto del vino. Se noi ci soffermiamo su queste sue quartine e ci concentriamo sul vino solo come sostanza, è come se cadiamo in quell' inganno che è citato dal proverbio cinese, per cui quando il dito indica la luna gli sciocchi guardano il dito. Qual' è la luna e qual è il dito? Il dito sarebbe il vino e la luna sarebbe l'ebbrezza. Ciò di cui parla Kayam non è il vino come sostanza ma l'effetto del vino ed anche di un tipo particolare di ebbrezza, perché è uno stato modificato di coscienza, cioè uno stato di coscienza diverso da uno stato di coscienza ordinario. Allora Kayam parla del vino che gli fa ottenere questo stato modificato di coscienza. Perché faccio questo ragionamento? Perché voi sapete che il dio del vino è Bacco in latino, Dioniso in greco e Dioniso è un personaggio importante perché dio del vino, ma dio dell'ebbrezza e anche per molto tempo Dioniso è stato anche identificato con aspetto diabolico. Perché? E non è stato considerato bene se non in certi momenti particolari. Nel Rinascimento italiano per esempio "Quant'è bella giovinezza... questo è Bacco , questa è Arianna sono allegri tuttavia chi vuol esser lieto sia del doman non v'è certezza."Qui cita Bacco e Arianna cioè Dioniso e Arianna nel nostro Rinascimento. Dioniso era presente nell'antichità, e come voi sapete lo studio definitivo di questo argomento è stato fatto da Nietzsche, la nascita della tragedia, conoscete quel testo di Nietzsche fondamentale per la cultura occidentale in cui egli ci racconta che la tragedia greca, quella di Sofocle, Euripide ecc., aveva una nascita basata sulle feste in onore a Dioniso, le dionisiache che erano feste dove le persone stavano in uno stato di ebbrezza, avevano uno stato mentale, uno stato di coscienza modificato e all'interno di questa situazione, si produceva la realtà di scene che venivano recitate, di musica per cui l'idea Nietzsche ci dice che la tragedia iniziale, originale non vedeva una distanza fra attori e

spettatori, ma tutti erano partecipi di questo rito in qualche modo religioso, in onore di Dioniso che si manifestava in quel momento con musica ballo danza rappresentazioni sceniche, consumo della sostanza cara al dio che era il vino e quindi la produzione di questo stato mentale collettivo che veniva fuori attraverso la rappresentazione tragica, attraverso, come dice lui, il mescolarsi dell'aspetto dionisiaco che sarebbe questo con l'aspetto apollineo, che invece sarebbe dato dalla razionalità dalla, prevalenza dell'identità sull'aspetto confusivo che produce l'aspetto dionisiaco. La lettura della civiltà attraverso questa duplice presenza dell'aspetto dionisiaco e dell'aspetto apollineo, è molto interessante. La ripresa di questi temi è stata fatta recentemente negli anni '90 da un sociologo francese...^{47.25} che ha scritto un testo che si chiama "L'ombra di Dioniso" e in questo testo l'autore dice che è possibile che certe situazioni che noi vediamo avanzare nella contemporaneità, nel mondo giovanile ad esempio e parlava dei club delle discoteche, delle notti che superano il limite dell'orario e del ballo, ecc., l'autore afferma che questa nuova realtà contemporanea giovanile sia il ritorno di Dioniso o il ritorno di questa realtà che era stata occultata, che era stata nascosta. E' una lettura che a me interessa molto, perché è un taglio che ci permette di vedere i fenomeni contemporanei del mondo giovanile, della sottocultura o della contro cultura giovanile, sotto un altro aspetto alla luce di questa visione dionisiaca, che era stata molto espulsa dalla vita quotidiana. Credo anche che ci sia una certa relazione fra l'espulsione di questo mondo, cioè degli stati di coscienza alterati, e ce ne sono molti, compresi quello onirico dormendo quando sogniamo, abbiamo un altro stato di coscienza, dagli stati passaggio crepuscolari, agli stati diversi che si presentano quando uno può finalmente non essere sé stesso, individuato come la persona responsabile che è nel mondo del lavoro, ma può permettersi di essere un altro in una festa, in un ballo, in una realtà costruita con l'aspetto dionisiaco. Allora io penso che l'esistenza e la possibilità di costruire stati diversi, stati modificati di coscienza, non è una patologia dell'essere umano, non fa parte della psicopatologia, ma è una risorsa dell'essere umano. Avere la possibilità di accedere a una molteplicità di stati di coscienza, quindi permettere il ritorno di Dioniso nella nostra vita è una condizione di salute mentale. Credo anche che il mondo che permette l'uso e l'accesso a stati modificati diversi di coscienza, sia un mondo più salutare e che la riduzione dello stato di coscienza ad un unico stato di coscienza, sia invece un processo molto patologico. Credo che noi viviamo sempre più questa riduzione ad un unico stato di coscienza. Molto tempo fa, 40 anni circa, un filosofo tedesco poi emigrato negli Stati Uniti, Herbert Marcuse, scrisse un libro che si chiamava "L'uomo a una dimensione", in cui esaminava questa tendenza della riduzione dell'essere umano delle potenzialità dell'essere umano, questo appiattimento ad un'unica dimensione. Lo svilupparsi di più dimensioni per me è uno stato di salute mentale. Quali sono i problemi che si possono incontrare in questo?

Ad esempio l'alcol può essere un induttore di uno stato modificato di coscienza, così come la musica. Però mentre nel mondo antico o in certe società che vengono definite tradizionali, queste induzioni e questi stati modificati sono culturalmente ritualizzati, nel

nostro mondo ciò non avviene. Vi faccio un esempio e cioè che nelle società tradizionali esistono personaggi come gli sciamani che possono usare l'alcol o la musica o una cosa e l'altra. Tipicamente lo sciamano viene chiamato per fare un consulto e beve l'alcol, oppure una droga, oppure niente, si mette a ballare suona fuma qualcosa e a un certo punto cade in trance. Cadendo in trance cade per terra rimane fermo a seconda dei casi per ore o a volte anche per un giorno e racconta quando ritorna in sé di avere fatto un viaggio nel suo io. A volte trasformati, dicono, in uno spirito animale, in un altro mondo nel mondo degli dei e poi torna facendo il vaticinio, dicendo che è successo questo o quello, che dovete fare così per salvare il raccolto, ecc. Questo fenomeno, che è conosciuto in buona parte del mondo, è stato studiato in certe tracce di processi di tribunali in Friuli, da Carlo Ginsburg su una popolazione che si chiamava i54.58. che facevano questo tipo di lavoro qui. Comunque il mondo sciamanico è molto diffuso, e quella che vi ho velocemente descritta è la trance sciamanica. Lo sciamano quando usa certe sostanze, sa che cosa fa. Un altro tipo di trance che avviene per esempio nell'Africa Nera o anche il Voodoo haitiano, è basato su questo aspetto cioè ci sono dei musicanti che suonano una musica molto ritmata e ci sono degli adepti che ballano. Poi può esserci l'assunzione di sostanze, ma non è un fatto essenziale, l'assunzione di alcol, ma non è un fatto essenziale. Ci sono delle luci, dei profumi, questo rito va avanti tutta la notte e a un certo punto qualcuno degli adepti cade in trance e comincia a parlare con la voce di un dio del pantheon di quelli che credono in quel mondo. Questa si chiama trance di possessione, perché a differenza di quella di prima dove il soggetto va nel mondo degli dei, qui gli dei del pantheon prendono il possesso di uno di questi astanti. Vi parlo di questo perché ci sono interessanti analogie fra questo fenomeno e ciò che avviene nelle notti, nel ballo di tutta la notte, nell'uso di sostanze, e nel fatto della musica molto ritmata e forte che può indurre uno stato modificato di coscienza.

Il lavoro che noi abbiamo fatto era vedere se poteva capitare il fatto che le persone che si comportavano così, andavano in trance e abbiamo visto dopo averlo verificato in discoteche di tendenza o in rave party che questo fenomeno avviene, però è pericoloso perché non è ritualizzato. Mentre il maestro di cerimonie Ben Howard che sono una confraternita che fanno trance di possessione sa che cosa sta facendo e se uno va in trance sa cosa succede e ci sono tutti gli addetti che controllano la situazione e riducono i rischi. Nel caso dei rave party si può innescare una situazione di mortificazione della coscienza selvaggia, come l'apprendista stregone che evoca forze che non conosce e abbiamo chiamato questo fenomeno di trance non ritualizzata presente nelle feste del mondo occidentale, trance metropolitana. Abbiamo cercato di costruire dei programmi di intervento per far sì che si potesse prendere coscienza di cosa si stesse facendo e ridurre i rischi in modo tale che per esempio i DJ sapessero come fare una fase di induzione e poi di uscita e non di fare uscire tutte le persone dopo due ore o tre quando si è raggiunto il culmine, ma di governare tutto questo. Formare anche le persone che sono all'interno di una discoteca in modo tale che si possa autogestire questa modificazione dello stato di

coscienza. Per fare questo bisogna fare formazione e quindi interventi di formazione, di discussione, creare dei gruppi, gruppi di pari che possano informarsi fra di loro, mettere in circolazione unità di strada che possono intervenire per ridurre i rischi, ridurre i danni in modo tale che si possa creare uno stato di maggiore consapevolezza intorno a questo tipo di pratiche, ...

(interruzione della registrazione)